

PIAZZA
GRANDE

FECONDAZIONE ETEROLOGA

Bioetica, il silenzio prudente del Papa

di Marco Politi

Il silenzio dell' *Osservatore Romano* sulla sentenza della Corte costituzionale, che ha legalizzato la fecondazione eterologa, è il segnale più eclatante del mutamento di clima introdotto da papa Francesco rispetto alla tematica della bioetica. Nessuna scomunica, nessuna crociata.

Sia chiaro, il pontefice argentino non muta di una virgola la posizione dottrinale della Chiesa cattolica. Quando gli stessi problemi – oggi all'attenzione dell'opinione pubblica in Italia – esplosero a Buenos Aires, la Conferenza episcopale argentina insieme al cardinale Bergoglio si pronunciò nettamente contro la fecondazione eterologa, l'utero in affitto e il matrimonio gay. Da allora il suo atteggiamento non è cambiato. Il suo no resta.

Quello che riflette il nuovo clima del pontificato è la volontà di non interferire come Santa Sede in una questione che riguarda lo stato-Italia, perché i problemi di ciascuna nazione sono di competenza degli episcopati locali. I rapporti con le istituzioni e la situazione socio-politica italiana – disse papa Bergoglio, incontrando poco dopo la sua elezione i presuli della Cei – sono “cosa vostra”. E lo ripeté due volte per fare capire che non vi sarebbero più state istruzioni della Segreteria di Stato vaticana su come gestire gli affari italiani.

NATURALMENTE questo implica che il pontefice è d'accordo con gli interrogativi posti dalla presidenza della Conferenza episcopale italiana, quando viene contestato un diritto individuale alla filio-lanza “sganciato da qualsiasi visione relazionale”, trascurando in tal modo anche il “diritto del figlio a conoscere la propria origine biologica”. Ma anche in questo caso un mutamento di terminologia nel comunicato della presidenza Cei segnala un nuovo modo di avvicinarsi a problematiche, che durante il pontificato di Wojtyła e Ratzinger hanno scatenato frequentemente guerre di religione. Dalla Cei viene espresso “necessario rispetto (verso) l'operato della Corte costituzionale” e non partono fulmini, bensì vengono posti all'attenzione “alcuni nodi problematici”.

In questa maniera – ed è il secondo elemento di novità della situazione prodottasi con l'avvento di Bergoglio – la discussione viene spostata su un terreno più laico. Al posto di una riproposizione di una “verità” calata dall'alto in nome di una dogmatica legge divina si fa strada un confronto, anche polemico se si vuole, su diverse visioni del mondo e delle relazioni.

Sull' *Osservatore Romano*, significativamente, Lucetta Scaraf-



Papa Francesco Ansa

A CIASCUNO IL SUO

Non intervenire sulla decisione della Corte significa non interferire come Santa Sede in una questione interna allo Stato italiano

fia pone l'interrogativo (nel caso della donna milanese) di una gravidanza iniziata a 54 anni, dichiaratamente al di fuori del ritmo biologico normale delle donne. Per quanto riguarda l'utero in affitto, l'editorialista del giornale vaticano, riprendendo tematiche espresse in Francia dalla filosofa femminista (ovviamente laica) Sylviane Agacinski, focalizza l'attenzione sul rischio (che oggi tende piuttosto a diventare già prassi) di un mercato che spinge o costringe per necessità donne povere del Terzo mondo a “vendere il loro corpo o sotto forma di ovuli o come utero”. Non siamo qui in presenza, si chiede la Scaraffia, di una nuova forma di sfruttamento?

È EVIDENTE che da questo punto di vista la problematica rientra nell'ambito della visione del mondo di ciascuna persona, fa appello a una riflessione sul rapporto tra nuove tecnologie e utilizzo del corpo delle donne (si tratti di utero in affitto o di utero “prestato”), in ultima istanza è un richiamo al legislatore a valutare che cosa sia più positivo rispetto all' “umano”.

Chi, ad esempio, al tempo della legislazione sull'aborto – battendosi per ciò che era ritenuta giustamente una conquista delle donne – respingeva l'idea della “madre-contenitore”, costretta a portare a termine una gravidanza non voluta, non è detto che oggi sia automaticamente a favore della “donna-contenitore”, che per soldi o solidarietà, trascorre una gravidanza per conto terzi.

In altre parole, usciti dal campo dei dogmi imposti *ex cathedra*, si entra nella dimensione della libera discussione, dove non è detto che l'utero in affitto sia di per sé “progressista” e il rifiuto di una simile prassi sia di per sé “reazionaria”.

Non è un caso che nel mondo ebraico, per tradizione non ossessionato dalla sessuofobia che ha caratterizzato per secoli la dottrina cattolica, si manifestino perplessità sulla fecondazione eterologa. C'è grande favore verso le procedure di fecondazione assistita per superare le difficoltà di una coppia, spiega il rabbino capo di Roma, Riccardo Di Segni, ma rispetto alla fecondazione con ovuli o gameti di terzi la valutazione cambia radicalmente ed è negativa. “È una procedura sconsigliata anche per motivi etici e psicologici – afferma Di Segni – Ci si deve ad esempio interrogare sull'identità del donatore, sulle possibilità che vengano trasgrediti alcuni divieti, tra cui quello gravissimo dell'incesto (sui figli del donatore), e sui problemi che possono sorgere nei rapporti padre-figlio e madre-figlio”.

Non è un caso che nel mondo ebraico, per tradizione non ossessionato dalla sessuofobia che ha caratterizzato per secoli la dottrina cattolica, si manifestino perplessità sulla fecondazione eterologa. C'è grande favore verso le procedure di fecondazione assistita per superare le difficoltà di una coppia, spiega il rabbino capo di Roma, Riccardo Di Segni, ma rispetto alla fecondazione con ovuli o gameti di terzi la valutazione cambia radicalmente ed è negativa. “È una procedura sconsigliata anche per motivi etici e psicologici – afferma Di Segni – Ci si deve ad esempio interrogare sull'identità del donatore, sulle possibilità che vengano trasgrediti alcuni divieti, tra cui quello gravissimo dell'incesto (sui figli del donatore), e sui problemi che possono sorgere nei rapporti padre-figlio e madre-figlio”.

CONFRONTI

Riabilitare Giordano Bruno, le prime aperture del Vaticano

di Maurizio Chierici

Dopo aver incontrato Frey Betto, Francesco ha attraversato la piazza sulla jeep del papamobile. Mani, sorrisi e la risposta a chi gridava “Sei unico”. “Anche tu lo sei”. Forse per confortare, forse memoria fresca dell'incontro con l'ex monaco brasiliano, teologo della liberazione. Hanno parlato di Giordano Bruno e dell'unicità nella quale “l'eretico ribelle” riunisce l'universo: “Uno solo è il corpo, uno solo l'ordine, uno solo il governo, uno solo il principio e una sola la fine, una sola cosa definisce tutte le cose, uno solo è lo splendore della bellezza, un solo fulgore luccica dalla moltitudine della specie”. La mente umana non si illumina di idee proprie (analisi di Brun), ma di ombre di idee e per raggiungere l'armonia che connette ogni cosa “affida le ombre alla memoria che prepara la luce”.

Bruno rifiutava i dogmi affidandosi all'intuizione di Copernico: terra che gira attorno

GIUSTAMENTE

La legge 40 non c'è più Il resto sono chiacchiere



di Bruno Tinti

■ LA CORTE costituzionale ha dichiarato l'incostituzionalità del divieto di fecondazione eterologa (l. 40/2004). Ora una coppia che non può avere figli può utilizzare lo sperma o l'ovulo di una terza persona. Fino adesso non si poteva: i poveretti erano costretti ad andare all'estero, Spagna, Svizzera, Olanda etc. Naturalmente non sempre un solo viaggio era sufficiente: come avviene nei rapporti naturali, non è detto che all'accoppiamento segua la gravidanza. E così spesso i viaggi della speranza diventavano numerosi. Con l'ovvia discriminazione di chi non aveva adeguate possibilità economiche. Si trattava di una norma assurda: razionalmente prima che eticamente.

1) Il ministro Lorenzin ha subito detto che l'incostituzionalità della legge non significa che da domani la fecondazione eterologa sarà a disposizione di tutti. “È un fenomeno complesso da regolamentare, ci deve pensare il Parlamento”. Evidentemente costei ignora il principio fondamentale secondo cui ciò che non è esplicitamente proibito è lecito. Il divieto è caduto perché incostituzionale; il Parlamento certamente non può riproporlo; chi vuole servirsi di seme od ovuli di estranei alla coppia non ha più ostacoli.

2) Sempre Lorenzin: “Dobbiamo regolamentare l'anonimato dei donatori”. E perché? Supponiamo che una coppia infertile si rivolga a un amico o un'amica e gli chieda di donare seme od ovuli. Chi

glielo impedirà? E chi potrà vietargli di recarsi con il prodotto presso una clinica e chiedere la fecondazione? Il divieto non c'è più. Ed è ovvio che, in casi come questi, l'identità del donatore è pacifica.

3) “Si deve vietare il commercio di sperma o di ovuli”. E perché? Se una coppia si rivolge a un estraneo e chiede, dietro compenso, di donare quanto necessario, chi glielo può impedire? E poi; se non si può impedire l'accoppiamento “naturale” con un estraneo che feconda la donna non fertile e ciò gratuitamente o dietro pagamento (la cosa non è vietata e non costituisce reato); se analogamente può coinvolgersi

una estranea (anche se la cosa è un po' più complessa). Perché non dovrebbe essere lecito evitare una situazione penosa, sotto il profilo sentimentale, sostituendo all'accoppiamento mercenario la donazione, sempre mercenaria?

4) Il divieto continua a sussistere per le coppie fertili, anche se portatrici di malattie genetiche che sconsigliano di generare. E per le coppie omosessuali. Il che è veramente ridicolo.

■ CERTO, entrambi i coniugi possono essere portatori di dette malattie; e allora l'unica soluzione è l'adozione. Ma perché vietare la fecondazione eterologa se solo una della coppia è malato? Tanto più in quanto, per riprendere l'esempio appena esposto, nulla impedisce un accoppiamento naturale con un estraneo da parte del coniuge non malato al solo scopo di procreare, gratuitamente o a pagamento che sia. E ciò vale naturalmente anche per le coppie omosessuali.

Insomma, ipocriti e bigotti impongono leggi impietose; e speculano sui naturali sentimenti di chi non vuole accettare la pur occasionale relazione del partner con un estraneo, evento che non sarebbe in loro potere impedire, vietando la soluzione di una fecondazione eterologa artificiale, alternativa che sarebbe invece emozionalmente accettabile. È così che privano tante sfortunate persone dei loro diritti. Ci vorranno altri 10 anni perché questa gente sia finalmente messa in condizioni di non nuocere?

SUPERCATTOLICI

I bigotti impongono leggi impietose
Ci vorranno altri 10 anni perché siano messi in condizioni di non nuocere?

Beatrice Lorenzin AdnKronos



LA NOVITÀ

Frey Betto, simbolo brasiliano della Teologia della Liberazione, ne ha parlato con il pontefice
Questa volta non è arrivato un “no” deciso

al sole. L'infinità dell'universo, la molteplicità dei mondi e non il contrario come sentenziava la divinità delle Scritture. E Betto ha chiesto udienza al papa per riabilitare Giordano Bruno. “Ripensare criticamente la condanna della Chiesa...”, invocazione del cardinale Martini. Nel 2000 Giovanni Paolo II si dice rammaricato per il “triste episodio della storia cristiana moderna”, ma rifiuta la riabilitazione: “La sua opera di filosofo è incompatibile con la dottrina”. Eppure Betto va dal papa, gli parla per la prima volta, e insiste: Giordano Bruno martire di una Chiesa spa-

ventata dalle idee che scioglievano i credenti dalle ombre del medioevo.

Perché un teologo dimenticato e mal sopportato dal romanocentrismo Wojtyła-Ratzinger chiede a Francesco di riabbracciare Giordano Bruno bruciato dagli inquisitori in piazza Campo de' Fiori? Betto sa cosa vuol dire la solitudine di un religioso sepolto nel silenzio del Vaticano, limbo in compagnia di Leonardo Boff, Gutierrez, Marcelo Barroso, rimprovero mai gridato eppure implacabile nell'emarginazione.

L'ARRIVO di Francesco ha riaperto la speranza. Li unisce la teologia dei poveri per anni confusa con rivoluzioni armate mai contemplate al di fuori della solidarietà. Intrighi cortigiani per chiudere la Chiesa nei privilegi che i teologi degli stracci respingevano con dolore. Non è che la vita di Frey Betto sia stata quieta. Nel Brasile dei generali vivere dalla parte dei poveri voleva dire galera. “Ho passato quattro Natali dietro le sbarre. Ce-

lebravo assieme ai prigionieri sfiniti dalla tortura. Nella messa ricordavo chi non l'aveva sopportata...”. Leonardo Boff veniva chiamato dal cardinale Ratzinger col rimprovero di “essere schiavo di cellule marxiste”. Come si fa a dire che nel Brasile della bella vita esiste una povertà senza speranza? E cominciano a girare da un paese all'altro, a scrivere libri e ad attraversare il mare per spiegare l'impegno, semplice ma urgente, di una teologia che parla a chi non può sapere. Se Frey Betto ha raccolto in un libro che ha sollevato l'indignazione dei conservatori, il racconto di Fidel Castro e della sua giovinezza fra i gesuiti, le glorie del filosofo avevano aperto corti e università d'Europa. Vagabondaggio di Giordano Bruno alla ricerca di una cattedra lontana da Roma: altri conservatori non sopportavano le sue idee e non perdonavano le dissidenze. Denunciato per eresia da un nobile veneziano, si inginocchia davanti agli inquisitori che lo condannano “al fuoco eterno”. Non riesco a rintracciare il Frey Betto felice, ma le agenzie raccontano la risposta di Francesco: “Io pregherò, ma pregate anche voi”. È il primo papa a non dire di no.